Il Comitato dei Giovani Costituzionalisti (CgC) dell'Associazione di Studi sul Diritto e la Giustizia costituzionale «Gruppo di Pisa», assieme alla Commission de la jeune recherche constitutionnelle dell'Association française de droit constitutionnel (CJRC) e a un gruppo di giovani Studiosi e Studiose spagnoli/e

PREMESSO

che dall'A.A. 2019/2020 l'Associazione «Gruppo di Pisa» organizza, con il supporto materiale e scientifico del Comitato dei Giovani Costituzionalisti, un Seminario annuale di Diritto comparato dedicato alla memoria del Prof. Paolo Carrozza;
che la **prossima edizione del seminario** si svolgerà il giorno **30 aprile 2026** presso l'**Università degli Studi di Milano** sul tema «**Parlamento e Governo. Poteri a confronto**»;
che il Seminario sarà aperto, nella sessione mattutina, dai saluti di rito e dalle relazioni principali, seguite da un dibattito con gli altri Studiosi e le altre Studiose presenti all'incontro;
che, nell'intento di favorire la partecipazione al dibattito dei più giovani, è previsto lo svolgimento, nella sessione pomeridiana, di un ulteriore dibattito (*workshop*) che si sviluppi a seguito di alcuni interventi programmati svolti da giovani Studiosi/e, italiani/e o stranieri/e i quali si confronteranno sui temi del seminario, così come specificati nell'allegato al presente documento;
che, al fine di consentire, da un lato, una discussione di alto livello scientifico e, dall'altro, la più ampia partecipazione di giovani Studiosi/e provenienti da diversi Paesi e da diverse realtà accademiche, si indice una procedura di pre-selezione inclusiva degli interventi programmati, da effettuarsi tramite un invito pubblico ad intervenire (*call for conference papers*) e la costituzione di un Comitato scientifico avente il compito di esaminare e selezionare le varie proposte pervenute;

INDICE IL SEGUENTE

INVITO AD INTERVENIRE
(CALL FOR CONFERENCE PAPERS)

Articolo 1 – Oggetto dell'invito

1. L'invito è volto ad offrire a giovani Studiosi/e la possibilità di proporre un intervento programmato da tenersi in occasione della sessione pomeridiana del Seminario richiamato in premessa.
2. Lo svolgimento degli interventi di cui al comma precedente è finalizzato a favorire il confronto tra i vari Studiosi e le varie Studiose che interverranno, a diverso titolo, nel corso del Seminario, coinvolgendo i più giovani in un dibattito da tenersi nella forma di un c.d. *workshop*.
3. Gli interventi programmati avranno una durata di massimo **10 minuti** ciascuno e potranno essere tenuti in **italiano, inglese, francese o spagnolo**.

Articolo 2 – Modalità di presentazione della proposta di intervento

1. L'intervento proposto dovrà avere ad oggetto le tematiche trattate nel corso del Seminario.
Saranno ammessi sia interventi di diritto comparato che interventi di diritto interno, sovranazionale o internazionale, purché il Candidato o la Candidata abbia cura di evidenziare, sia pur *a latere*, i possibili spunti comparatistici della propria riflessione.

2. Nel caso la limitata durata dell'incontro rendesse necessaria una selezione delle proposte, saranno preferiti gli interventi che risulteranno maggiormente attinenti ai temi specifici indicati nell'allegato

al presente invito. Saranno inoltre tenuti in considerazione, al medesimo scopo, la particolare originalità del tema proposto, le potenzialità di approfondimento di quest'ultimo sotto il profilo costituzionalistico e la conoscenza della materia che emerga dal *curriculum vitae et studiorum* dei/lle Candidati/e.

3. **Le proposte di intervento programmato devono essere presentate, in lingua italiana, inglese, francese o spagnola, entro il giorno 15 marzo 2026**, tramite invio per posta elettronica all'indirizzo eventicgc@gruppodipisa.it.

4. Alla missiva elettronica andranno allegati i seguenti documenti:

a) Una proposta di intervento (*abstract*), in forma libera, contenuta in **un minimo di 7.000 caratteri e in un massimo di 10.000 caratteri, spazi e note inclusi**. Il documento, in formato modificabile (*.doc , *.docx , *.odt) dovrà contenere, in epigrafe, il titolo proposto per l'intervento e l'indicazione dell'Area tematica in relazione alla quale si vorrebbe intervenire, secondo le indicazioni contenute nell'allegato al presente invito.

b) **Un sintetico *curriculum vitae et studiorum* dal quale si evinca il rispetto dei requisiti di ammissione di cui all'articolo 4 del presente invito**. È richiesta l'espunzione dal documento di tutti i dati personali non necessari ai fini della selezione delle proposte.

Articolo 3 – Comitato scientifico

1. Le proposte di intervento programmato di cui agli articoli precedenti saranno esaminate da un Comitato scientifico all'uopo costituito, che valuterà il rispetto dei requisiti da parte dei/lle Candidati/e.

2. Il Comitato scientifico effettuerà altresì una selezione di merito, avendo particolare riguardo nell'osservanza dei criteri di cui ai commi primo e secondo dell'articolo 2 del presente invito, qualora la limitata durata della sessione pomeridiana del Seminario non consenta un numero di interventi pari al numero delle proposte ricevute che rispettino tutti i requisiti formali per l'ammissione. Il Comitato scientifico, inoltre, decide a quale Atelier assegnare ciascun intervento, tenendo conto della preferenza, peraltro non vincolante, espressa dal/la Candidato/a in relazione all'area tematica.

Articolo 4 – Requisiti soggettivi dei Candidati

Il seminario è rivolto a giovani studiosi e studiose fino a 35 anni interessati al tema oggetto del seminario, offrendo loro l'opportunità di presentare una comunicazione e valorizzare i propri lavori.

Articolo 5 – Diffusione dell'invito all'estero

1. Al fine di favorire la più ampia diffusione del presente invito, esso sarà tradotto, in forma semplificata, in inglese, francese e spagnolo.

3. Nel caso in cui, durante la fase di selezione delle proposte di intervento, dovessero insorgere delle problematiche date dall'eventuale contrasto tra la versione italiana e quella in altra lingua del presente invito, ovvero tra la versione integrale e quella semplificata in lingua italiana del medesimo, deve considerarsi prevalente, in linea di principio, la presente versione italiana e integrale. Il Comitato scientifico può, tuttavia, valutare l'ammissibilità della proposta tenendo in ragionevole considerazione l'ignoranza della lingua italiana da parte del/la Candidato/a, deliberando, se del caso, l'ammissione a titolo eccezionale dell'intervento, anche in deroga alla norma del presente invito che, incolpevolmente, non sia stata rispettata dall'interessato/a.

Articolo 6 – Pubblicazione degli atti

Le relazioni e gli interventi oggetto del Seminario potranno trovare pubblicazione in un fascicolo monografico speciale della Rivista Gruppo di Pisa, previo espletamento della procedura di referaggio.

Milano, 4 febbraio 2026.

IL COMITATO DEI
GIOVANI COSTITUZIONALISTI

ALLEGATO

all'invito ad intervenire al settimo Seminario internazionale di Diritto comparato dell'Associazione «Gruppo di Pisa», in programma per il **30 aprile 2026** presso l'Università degli Studi «la Statale» di Milano.

Conformemente a quanto previsto dall'invito indicato in epigrafe al presente documento, si fornisce, qui di seguito, qualche ulteriore indicazione relativa allo svolgimento della sessione pomeridiana del Seminario e alla delimitazione degli argomenti che potranno essere oggetto delle proposte di intervento.

Il settimo Seminario internazionale di diritto comparato dell'Associazione «Gruppo di Pisa», in programma presso l'Università degli Studi di Milano il prossimo 30 aprile 2026, pone al centro della riflessione il tema: «**Parlamento e Governo. Poteri a confronto».**

Il rapporto tra questi fondamentali poteri dello Stato si è caratterizzato storicamente dall'essere soggetto a oscillazioni condizionate dal contesto politico e dai diversi modelli costituzionali; tuttavia, la recentissima esperienza europea (e non solo) rivela una direttrice comune, caratterizzata da un progressivo sbilanciamento del rapporto di forza in favore del Governo.
Questo fenomeno chiama in causa la stessa tenuta dei modelli costituzionali contemporanei nei quali il principio della separazione dei poteri si incentra - seppur in forme differenti - su una dialettica tra Parlamento e Governo, nonché sulla necessaria previsione di un sistema di pesi e contrappesi.
L'attuale "sbilanciamento" a favore del Governo è testimoniato dall'influsso che lo stesso esercita in modo spesso dirompente nei confronti delle procedure e delle prassi interne degli organi legislativi. Di riflesso, si assiste a una trasformazione del sistema delle fonti del diritto, a favore degli atti, sia di rango primario che a essi subordinati, adottati dal Governo, con uno iato sempre più evidente rispetto al modello delineato nelle moderne Costituzioni europee. A subire forti processi di tensione e trasformazione è anche la dialettica tra Parlamento e Governo, sia sotto il profilo della definizione congiunta dell'indirizzo politico generale, sia della capacità dei Parlamenti di esercitare forme di controllo e condizionamento nei confronti dei Governi (e, in particolare, di chi ne è al vertice). Da ultimo, questi processi inducono a interrogarsi sulla stessa legittimazione, politica e democratica, posta a fondamento dei due poteri dello Stato qui considerati, legittimazione che, a sua volta, si rivela fattore di trasformazione e di condizionamento delle relazioni intercorrenti tra questi due organi.
Di qui la necessità di stimolare la riflessione giuridica, in chiave comparata, tenendo conto, da un lato, delle specificità dei singoli ordinamenti e, dall'altro, delle linee di tendenza comuni che sono rintracciabili nelle diverse esperienze costituzionali.

Sulla base di queste premesse, sopra sinteticamente richiamate, si è ritenuto utile distinguere **quattro differenti aree tematiche**, in modo da orientare la riflessione oggetto del Seminario.

AREA TEMATICA N. 1. L'INFLUENZA DEI GOVERNI SULLE PROCEDURE E SUL FUNZIONAMENTO INTERNO DEI PARLAMENTI

L'atelier intende esplorare come l'evoluzione delle forme di governo, che, sebbene con modalità diverse, sono orientate verso il progressivo rafforzamento del ruolo del Governo, stia ridisegnando la grammatica procedurale delle assemblee elettive, condizionando tanto le procedure formalmente codificate quanto le prassi parlamentari, con ricadute significative sul funzionamento e sull'autonomia stessa dei Parlamenti.
In questa prospettiva, i contributi potranno, a mero titolo esemplificativo, approfondire come l'uso sistematico di corsie preferenziali e voti bloccati abbia ormai alterato il procedimento legislativo ordinario, trasformandolo in una variabile dell'agenda governativa. Sarà dato spazio all'analisi della fase pre-legislativa, dove il ruolo degli uffici tecnici e della tecnocrazia ministeriale finisce per pre-determinare il contenuto dei testi, relegando spesso le commissioni parlamentari a un'attività di revisione marginale. Infine, la riflessione potrà riguardare l'incidenza che il ruolo del Governo ha avuto o potrà avere nel rapporto fra le due Camere negli ordinamenti bicamerali (si pensi, a titolo di esempio, all'evoluzione verso un monocameralismo di fatto che caratterizza il sistema italiano).
In questa prospettiva, potranno essere oggetto di proposta di intervento anche tutte le «forme di resistenza» che i Parlamenti stanno elaborando o potrebbero approntare in futuro per far fronte a tali processi, così da preservare la loro autonomia e il loro peso all'interno del sistema istituzionale.

AREA TEMATICA N. 2. IL SISTEMA DELLE FONTI TRA PARLAMENTI E GOVERNI

La seconda area tematica mira a stimolare il confronto su come l'evoluzione del rapporto tra Parlamento e Governo incida sulla fisionomia del sistema delle fonti del diritto, segnando un sempre più evidente scollamento rispetto a quanto delineato dalle Costituzioni del dopoguerra.
In tale prospettiva, i contributi potranno analizzare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i seguenti profili: la progressiva trasformazione del sistema delle fonti alla luce della crisi della legge parlamentare e del rafforzamento del ruolo normativo dei Governi; l'ipertrofia della decretazione d'urgenza e di quegli strumenti che, pur formalmente legislativi, permettono di contrarre il confronto in aula in nome della velocità di azione; il condizionamento esercitato dalle trasformazioni della forma di governo sui procedimenti di produzione del diritto; l'incidenza di fattori endogeni, come crisi economiche, pandemiche e belliche, sulle dinamiche normative e sul ricorso a strumenti di normazione emergenziale; l'uso sempre più diffuso delle fonti di rango secondario e sub-secondario, anche in materia di diritti fondamentali; la crisi dell'istituto della riserva di legge.

AREA TEMATICA N. 3. I POTERI DI INDIRIZZO POLITICO E DI CONTROLLO DEI PARLAMENTI SUI GOVERNI

La terza area tematica mira, in primo luogo, a sollecitare il confronto sulle trasformazioni del rapporto fiduciario tra Parlamento e Governo, con particolare attenzione alla ridefinizione della funzione di indirizzo politico nelle democrazie parlamentari contemporanee.
La crisi del parlamentarismo classico e l'affermarsi di dinamiche plebiscitarie hanno profondamente alterato la natura del vincolo fiduciario, trasformandolo da strumento di controllo parlamentare sul Governo in dispositivo di razionalizzazione, e talvolta di irrigidimento, della dialettica assembleare.
Invero, l'istituto della fiducia, concepito originariamente come garanzia della responsabilità politica del Governo dinanzi alle Camere, rischia oggi di configurarsi come meccanismo di compressione dell'autonomia parlamentare, rovesciando la logica che dovrebbe presiedere ai rapporti tra legislativo ed esecutivo nelle forme di governo parlamentari.
Queste dinamiche sollevano interrogativi importanti sulla tenuta della funzione di indirizzo e sulla capacità delle assemblee elettive di mantenere la propria centralità nel circuito decisionale.

L'evoluzione delle forme di governo, caratterizzata dalla personalizzazione della *leadership* e dalla verticalizzazione dei processi decisionali, ha, sotto questo profilo, progressivamente eroso il ruolo del Parlamento quale sede di elaborazione dell'indirizzo politico, riducendolo spesso a mero ratificatore delle scelte governative. In risposta a tale pressione, l'atelier sollecita in modo particolare analisi dedicate alle strategie attraverso cui i Parlamenti tentano di preservare la propria autonomia nella definizione e nel controllo dell'indirizzo politico di fronte all'attivismo dei Governi. I contributi potranno, pertanto, soffermarsi sulla trasformazione del legame fiduciario nei diversi ordinamenti; sulla tendenza verso forme di iperpresidenzialismo di fatto; la crisi della funzione di indirizzo politico; sull'uso "coercitivo" degli istituti fiduciari (si pensi, con particolare riferimento al caso italiano, alla questione di fiducia).
Al contempo, questa area tematica intende stimolare il confronto sulle differenti soluzioni adottate negli ordinamenti costituzionali per assicurare la responsabilità politica dei Governi, con particolare attenzione ai poteri e alle forme di controllo parlamentare.
A titolo esemplificativo e non esaustivo, i contributi potranno soffermarsi: sul ruolo del sistema dei controlli nelle trasformazioni della forma di governo, anche alla luce della crescente centralità dei Governi e dell'Unione europea; sui limiti e sui punti di forza del controllo «per organi» delle politiche pubbliche, come nel caso di esperienze quali il *Comité d'évaluation et de contrôle des politiques publiques* in Francia o l'Ufficio parlamentare di bilancio in Italia; sulle interferenze tra il controllo politico esercitato dalle Commissioni parlamentari d'inchiesta e il controllo giudiziario; sull'incidenza delle trasformazioni dei sistemi partitici ed elettorali sull'esercizio dei poteri di controllo e di inchiesta parlamentare; infine, con riferimento alle forme di governo presidenziali, la riflessione potrà avere ad oggetto tutti quegli strumenti che consentono alle assemblee elettive, pur in assenza di un vincolo fiduciario, di ri-equilibrare l'azione dell'organo esecutivo e, in particolare, di chi ne è al vertice (si pensi al caso degli Stati Uniti).

AREA TEMATICA N. 4. ANTICHE E NUOVE FORME DI LEGITTIMAZIONE DI PARLAMENTI E GOVERNI

Il quarto e ultimo atelier intende ampliare la riflessione sulle forme di legittimazione sperimentate nell'ambito delle diverse forme di governo (in particolare, presidenziale, semipresidenziale e parlamentare), evidenziando la resa di ciascun modello, le criticità esistenti, i punti di forza. Sotto questo punto di vista, gli interventi dovranno avere come obiettivo l'analisi di come i rapporti tra Parlamenti e Governi stiano evolvendo, avvicinando o allontanando tra loro i vari modelli e dando vita anche a forme ibride nella prassi.
In particolare, gli interventi potranno riguardare: la tenuta del principio di responsabilità politica innanzi al rafforzamento dei Governi e al ruolo del Parlamento quale sede primaria del controllo democratico; la tenuta del modello rappresentativo dinanzi all'emergere di nuove fonti di consenso, legate, in particolare, ad un rapporto sempre più disintermediato tra *leader* e popolo e all'evoluzione del ruolo dei partiti quali cinghie di trasmissione tra rappresentanti e rappresentati; il rafforzamento del Governo, spesso giustificato in nome della stabilità, della governabilità o della capacità di risposta alle crisi nelle dinamiche costituzionali; il peso e il ruolo dei sistemi elettorali nell'orientare tali dinamiche; l'uso di fattori tecnici, *benchmark*, dati e modelli previsionali come fonte di legittimazione dell'azione di governo; l'influenza del processo di integrazione europea nei rapporti tra Parlamento e Governo.

La sessione pomeridiana sarà, quindi, organizzata in diversi Atelier tematici, i quali saranno definiti all'esito della selezione, tenendo conto delle anzidette aree tematiche.
Nel predisporre la propria proposta di intervento il Candidato o la Candidata dovrà, pertanto, tenere conto delle indicazioni contenute nel presente allegato, specificando l'area tematica prescelta.